

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.499, 67.848  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250  
Un semestre . . . 3.250  
Un trimestre . . . 1.700

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## BENVENUTO alle ragazze d'Italia!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 166

SABATO 14 LUGLIO 1951

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

### LEVATE LA VOSTRA VOCE CONTRO CHI OSTACOLA LA PACE!

## Ridgway pone improvvise condizioni per sabotare le trattative di tregua

### Il comando U.S.A. pone una questione di prestigio per ritardare la cessazione del fuoco che potrebbe risparmiare migliaia di vite - Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

TOKIO, 13. - Gli sviluppi degli avvenimenti in Corea confermano che gli americani intendono sfruttare l'incidente volutamente creato ieri per gettare nuovi ostacoli sulla strada delle trattative pacifiche.

Questa mattina il capo della delegazione dell'Esercito popolare coreano e dei volontari cinesi, Nam Tr, aveva inviato un messaggio all'ammiraglio Joy, confermando che da parte coreana esiste tutta la buona volontà possibile. Il messaggio proponeva la ripresa dei colloqui per le 9 di stamane.

Tale messaggio non ha ricevuto da parte americana nessuna risposta diretta, e pertanto le trattative non sono state riprese. Ma più tardi veniva reso noto dal quartier generale americano una lunga e polemica comunicazione inviata a Kim Il Sen e a Peng Tai Hua, comandante dei volontari cinesi, dal generale Ridgway nella quale il comandante statunitense pone condizioni di tutto nuove e improvvise per la ripresa dei negoziati.

In pratica Ridgway esige di inserire nella sua delegazione di 150 membri quanti giornalisti egli vuole e protesta per il fatto che sentenze emanate in Corea durante le trattative. Egli chiede quindi:

1) Una nuova località di riunione nel centro di Kaesong e che questa zona si estenda per un raggio di 8 chilometri in tutte le direzioni.

2) Ambo le parti si astengano da qualsiasi atto ostile nell'ambito di questa zona per tutto il periodo della conferenza.

3) Questa zona e tutte le strade che ad essa conducono siano completamente evacuate dal personale armato.

4) Il personale della zona neutrale venga limitato ad un numero di 150 elementi.

La costituzione del gruppo di ogni delegazione sia soggetta soltanto alla decisione di ciascuna delegazione.

Le persone presenti nella sala delle conversazioni vengano assate dietro accordo di ambo le parti.

L'imbarazzo e il silenzio dei circoli dirigenti britannici è comprensibile se si considera lo stato d'animo del pubblico inglese e le speranze che questo ha riposto nella apertura delle trattative a Kaesong. La mossa di Ridgway che scrive il «Times» - è stata com-

piuta «dopo avere ricevuto a Washington il più attento esame e prova più presto ancora di quanto si potesse temere la maleducazione dei Stati Uniti si sono piegati a discutere di una tregua e come essi siano decisi a trascinare i negoziati il più a lungo possibile. Intanto il massacro continua, gli ae-

ri americani continuano a scaricarsi bombe sulle città coreane e, insieme con i coreani e con i volontari cinesi, cadono i giovani britannici che il governo laburista ha mandato in Corea accanto alle forze dell'imperialismo americano.

Quello che l'opinione pubblica inglese già cominciava a chiedersi nei giorni scorsi, e che dopo la manovra di Ridgway chiedono con più irruenza, è perché l'Inghilterra, che ha truppe in Corea, non debba avere un suo rappresentante nelle trattative di Kaesong, perché il governo laburista abbia abbandonato ad esclusivo beneplacito dell'America il compito di condurre dei negoziati in cui è coinvolto l'interesse del popolo britannico alla pace.

Questa richiesta dell'opinione pubblica ha trovato espressione nell'interrogazione che il deputato della sinistra laburista S. O. Davies ha presentato al Comune, domandando perché il governo non abbia ritenuto opportuno di partecipare direttamente al negoziato coreano.

Ma il governo britannico meno che mai si sente in grado di assumere una iniziativa di autonomia per il conflitto coreano. I problemi generali dell'Estremo Oriente ora che la crisi persiana è arrivata al punto di mettere l'Inghilterra completamente alla mercé degli Stati Uniti.

Se l'ex Foreign Office dava alla missione di Harriman un benvenuto condizionato alla condizione che Harriman si astenga da qualsiasi tentativo per indurre il governo persiano ad accettare i termini dell'Anglo-Iraniano - ogni ogni aria di benvenuto si scompone. I portavoce ufficiali dicono con feroce scacco che il compito dell'inviato di Truman: «sarà molto difficile e il liberale «New Chronicle» scrive apertamente che «nessuno sembra ottenere successo nella sua politica di inserire un cuneo tra l'Inghilterra e l'America».

Il fatto che la partenza di Harriman per Teheran abbia coinciso con l'arrivo in Persia del generale Maxwell Taylor, incaricato di liquidare la situazione afgana, e con l'annuncio di un prestito di 25 milioni di dollari al governo iraniano dalla «Import-Export Bank» e con la notizia che una compagnia di scorte di Teheran è stata precipitata, ha offerto alla Persia, duemila tecnici, ha dubitato ormai agli osservatori londinesi che l'Inghilterra non stia tentando di ottenere una «mediazione» in extremis, sia stato invece lungamente discusso e coordinato.

Fallito il tentativo troppo sperperato di imporre ai paesi neutrali americani avevano fatto, all'inizio della crisi persiana, per appianare la «Anglo-Iraniano», l'Inghilterra ha rinunciato ai propri termini e a dare al compromesso una forma che faccia il giusto demagogico del governo persiano.

L'appello di Berlino è stato firmato ieri in forma solenne dal Comitato Direttivo della CGIL. L'on. Emilio Sereni si è recato personalmente alla riunione e in un discorso di grande entusiasmo, i dirigenti dei sindacati italiani hanno appeso le loro firme all'appello che chiede un patto di pace tra le cinque Grandi Potenze.

Un gruppo di soldati americani riceve dolci dalle mani di una fanciulla coreana dell'Esercito Popolare



Un gruppo di soldati americani riceve dolci dalle mani di una fanciulla coreana dell'Esercito Popolare

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang



Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

UNA SCATOLA DI LATTE PER OGNI BIMBO COREANO!

## Una grande iniziativa di soccorso per i bimbi della Corea martoriata

Appello dell'API - L'Associazione Combattenti si pronuncia per l'incontro a 5 - L'Appello di Berlino firmato dal Direttivo della C. G. I. L.

Una grande iniziativa è stata presa nei giorni scorsi dalle organizzazioni dell'UDI e va già riscuotendo in tutta Italia un successo straordinario: la raccolta di scatole di latte da inviare ai bambini coreani. L'iniziativa si è inserita immediatamente nel vasto quadro delle attività delle organizzazioni democratiche di massa mobilitate nella campagna per un patto di pace fra i cinque Grandi. Accanto alla raccolta di firme in calce all'Appello di Berlino, la raccolta delle scatole di latte si va sviluppando in tutta Italia tra l'entusiasmo e la commozione delle donne, che esprimono così la loro ansia di pace, la loro solidarietà per chi dalla guerra è stato costretto a fuggire in questa regione nel mondo che sta presto posta fine al massacro in Corea e che si giungano ad una pace generale. La campagna è stata esaminata ieri dal Comitato direttivo dell'UDI; la riunione è stata aperta da un rapporto dell'on. Maria Maddalena Rossi sui lavori della Federazione Internazionale delle Donne, tenutasi recentemente a Sofia. La compagna M. M. Rossi ha sottolineato con forza la decisione di invitare tutte le donne italiane a intensificare la raccolta delle firme, ad impegnare una grande campagna propagandistica attorno all'Appello di Berlino, ad attuare forme di organizzazione e di lotta estremamente semplici che portino a conoscenza delle donne più semplici la grande iniziativa di pace. E' stato invitato a pervenire all'organizzazione in forme di lotta più audaci in quelle località, come Livorno, Napoli, Augusta, dove la minaccia di guerra assume la forma più violenta ed esperta.

L'iniziativa dell'UDI. L'Indice il Comitato Direttivo dell'UDI ha preso la decisione di indire per la metà di ottobre, delle Assisi locali, provinciali e regionali che riuniranno a fianco alle madri le personalità del mondo scientifico, pedagogico e medico, per porre al centro della vita del paese il problema della difesa dei bimbi.

All'iniziativa dell'Unione Donne Italiane per suscitare fra tutta la popolazione italiana e particolarmente in quella femminile,

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

## L'incontro di primavera



Si apre questa mattina al Teatro Valle di Roma l'atteso «Incontro di Primavera» delle ragazze italiane con la partecipazione di oltre 1.500 ragazze di cui 700 sportive provenienti da tutte le provincie d'Italia. Il programma delle due giornate si apre alle 10 con un dibattito sul tema: «Le ragazze italiane nel lavoro, nello sport, nella cultura, quale problema culturale e sportivo». La prima giornata si chiuderà al Teatro Valle con uno spettacolo di cui le protagoniste sono le ragazze e intitolato: «Le ragazze d'Italia hanno 20 anni», con balletti, musiche e cori regionali e la lettura di un impegno di «magnani» con il tema «Incontro» e Domani allo Stadio dell'Acqua Azzurra avranno luogo alle 10 della mattina le prime selezioni e alle 17 le finali nazionali femminili di atletica, pattinaggio, pallavolo, pallacanestro, saggi ginnici per la disputa dei seguenti premi: scarpetta d'oro, pattino d'oro, rete d'argento, cesto d'argento, trofeo ginnico sportivo.

SI SONO RIVELATI COME AUTORI DI UNA COLOSSALE TRUFFA

## Sensazionale arresto a Torino di grossi banchieri e industriali

Si tratta degli amministratori della «Nebio», - Un alto dirigente della Confindustria tra i fermati - I clamorosi retroscena dello scandalo

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

TORINO, 13. - Un enorme scandalo, destinato forse ad assumere inaudite proporzioni, si è esplosa oggi nel mondo del capitalismo torinese: quattro fra i principali amministratori della società «Nebio» sono stati tratti in arresto dalle autorità di Torino. Si tratta di un fatto che ha scosso profondamente il mondo torinese e che ha suscitato un clamore senza precedenti.

Le gravi imputazioni. Le imputazioni a loro carico sono estremamente gravi: il Roccatagliata, infatti, è imputato del fatto che nel biennio '47-'48 con più azioni esecutive criminose, ha esposto un bilancio sociale con dati non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società «Nebio» e, come direttore generale, ha fatto falsificare i bilanci.

Per il Roccatagliata, il Cafarella e il Raselli l'imputazione è di aver formato fraudolentemente e in qualità di amministratori della società, falsi bilanci durante il periodo '47-'49.

È questo lo strascico di tutto un complesso affare il quale tiene da mesi in ansia migliaia di famiglie di lavoratori che dalla tragica crisi in cui la «Nebio» è precipitata, vedono minacciato il loro già scarso pane. Come si ricorda, nello immediato dopo guerra, dopo un periodo di amministrazione diciamo «allegria», che dette alla parte più esultante del pubblico l'impressione di un'instaurata benevolenza della società, la «Nebio» precipitò di colpo in una tremenda crisi e fu colpito esclusivo della instancabile lotta dei lavoratori di quella azien-

da, affiancati da tutta la cittadinanza, se si poté evitare la scomparsa della faccia della terra del grande complesso con conseguente rovina di una altissima mole di popolazione torinese: infatti tra operai, tecnici, impiegati del gruppo e loro famiglie, e tutti i piccoli e medi operatori economici legati in un modo e nell'altro al gruppo stesso, si calcola che circa settantamila persone sarebbero duramente colpite dalla catastrofe. Dall'inizio del '50 al novembre 1951, «Nebio» a pagare saltuariamente (o a non pagare affatto) i salari gli stipendi: era, in pratica, un finanziamento forzato che i lavoratori erano costretti a fare al torace «Trust», un finanziamento che si calcola ammontare a ben 250 milioni di lire.

Contemporaneamente la produzione si contraeva paurosamente; le maestranze, attraverso il loro Consiglio di Gestione e le due conferenze di produzione tenute il 10 luglio 1950 e il 13 marzo 1951, denunciavano apertamente la responsabilità della parte padronale: era soprattutto la sciagurata speculazione incanalata mediante la esportazione di capitali per un miliardo e 600 milioni, in Argentina, che aveva contribuito a disinnanziare e mettere a terra la società in quanto immediatamente il mercato argentino si chiuse per la «Nebio» italiana e successivamente la «Nebio» argentina non venduta per soli 800 milioni.

Un duo d'occasione. La crisi però, di fronte all'ostinazione della parte padronale, andava accentuandosi e si giungeva alla tempestosa seduta del consiglio di amministrazione in cui le maestranze si fecero avanti per chiedere di spingere ad una seria richiesta. E così è avvenuto quello che doveva avvenire: quello che sostiene ogni qual volta (si affari Brusadelli) si decide a sollevare, con un po' di energia, su lembo del velo che macchia le vergogne del mondo del grande capitalismo: lo scandalo è esplosa. L'ordine di cattura è stato dato per il reato gravissimo di falso in bilancio.

È ancora opportuno sottolineare come il gruppo degli arrestati sia fondamentalmente legato (specialmente il duo Roccatagliata-Marsaglia) e tutto il mondo del grande capitalismo torinese, e in particolare il mondo del grande capitale, infatti, unitamente ai Raselli, Tedeschi e Ferro, controllano una serie di aziende con un capitale azionario di 14 miliardi e 337 milioni, pari al 10% di tutto il capitale azionario investito a Torino. Nei 15 consigli d'amministrazione dominati dal gruppo Roccatagliata-Marsaglia e C. si trovano anche alcuni diretti rappresentanti del Vaticano, tra cui il principe Pacelli, nipote dell'attuale Pontefice.

Vogliamo ancora ricordare che uno dei più grossi capitalisti di Torino è il signor Tedeschi, che è strettamente legato in affari al Roccatagliata e al Marsaglia, e «magna pane» della «Società», anch'essa in terribile situazione.

Ad ogni modo il giudizio sull'operaio del quattro sinistri arrestati la capivola era la Magliestratura. Per parte loro i lavoratori torinesi, vigilianti e allacciati, la loro lotta per andare in «Nebio», per il lavoro e per la produzione di pace.

CESARE PROCCOLLI

## Inbarazzo a Londra

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
LONDRA, 13. - Il Foreign Office ha evitato oggi di esprimere un qualsiasi giudizio sui motivi che gli Stati Uniti hanno addotti a pretesto per l'uniche decisioni del ministro degli esteri Morrison al quale il secondo commento che un portavoce ha formulato è stato di carattere vago e indiretto: «Il governo britannico, come dichiara il ministro degli esteri Morrison all'inizio delle trattative per la tregua, ha piena fiducia nel generale Ridgway e continua ad averla».

## Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

## Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

## Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

## Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

## Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

## Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

## Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang

Un'altra selvaggia incursione su Pyongyang